

◆ Nasce il coordinamento delle donne della Quercia, struttura a rete che comprenderà anche esperienze territoriali. Durerà tre anni e dovrà proporre i nomi delle candidate da presentare alle elezioni

DonnEuropa sceglie Barbara Pollastrini

Per lei 459 delegate, Serafini si ferma a 242

DALL'INVIATA
NATALIA LOMBARDO

CHIANCIANO È Barbara Pollastrini la nuova leader delle donne della Quercia. Un successo anche personale, visto che ha ricevuto quasi il doppio dei voti: 459, contro i 242 ottenuti da Anna Serafini, l'altra candidata. La vincitrice arriva sul palco e viene sommersa dai baci delle altre, lei e Serafini ricevono grandi mazzi di rose rosse e violaccicche bianche. Barbara e Anna si stringono le mani e si abbracciano a lungo. Quando l'annuncio è ufficiale la sala scoppia in un applauso corale, tutte si alzano in piedi. Barbara Pollastrini cerca di contenere l'emozione, ringrazia rapidamente e invita a costruire la «nuova stagione per la sinistra» riunendo i «talenti, la creatività e la capacità di sperimentazione delle donne». Anna Serafini ascolta, sorride, ma subito si fa seria. Le diessine hanno fatto di tutto per non far trapelare il senso di una sfida poli-

tica fra le due candidate. E in effetti la discussione in assemblea è andata oltre l'eventuale battaglia, ha abbracciato vari temi, tenendo inchiodate nella sala le delegate per tre giorni. Ma «competition is competition», dice qualcuno, e quando scende dal palco la parlamentare conferma la volontà di contare, con i suoi 242 voti, nel coordinamento delle donne. La nomina di Pollastrini era abbastanza prevista, ma il distacco di voti no. «Qualcuno mi ha detto, soffrì? No, perché devo soffrire. Io penso di essere una persona che spinge di più per il rinnovamento rispetto a chi ha prevalso», commenta Serafini, «i voti che ho ottenuto sono molti e sono grata alle compagne, perché questa è già una forza importantissima se spinge per il rinnovamento. Lo sapevo fin dall'inizio: mi sono candidata per dire alle donne del partito che occorre avere più coraggio per intraprendere un rapporto di massa con le donne e conquistare le nuove generazioni. E

FRANCO PASSUELLO
«Ma dove si trova in questo momento un'altra assemblea così grande e viva?»

«Ma dove si trova in questo momento un'altra assemblea di donne così grande e viva?», commenta Franco Passuello, che segue i lavori con discrezione. E Francesca Izzo, la portavoce uscente, tiene in mano anche lei un mazzo di fiori: «È un grande fatto politico: questo incontro ha dimostrato che le donne italiane e di questo partito sono la vera risorsa per la società e per la politica», e sono pronte per creare «la nuova classe dirigente». E anche il confronto fra le due can-

didate, per noi inedito è stata una lezione di democrazia». E Barbara Pollastrini, secondo la leader uscente, «è in sintonia profonda con l'intelligenza e i sentimenti delle donne, può essere una bravissima coordinatrice». Da DonnEuropa è nato il coordinamento delle donne della Quercia, approvato a grande maggioranza: resterà in vita tre anni, si riunirà annualmente e proporrà anche i nomi per le elezioni. È stata scelta una formula non rigida, si è tenuto conto del documento firmato da Franca Chiaromonte, Claudia Mancina, Fulvia Bandoli e altre. Questo «luogo delle donne», infatti, sarà una struttura interna al partito ma anche una rete di esperienze territoriali aperte alle non iscritte. «Politicamente è andata bene, si è definito un luogo di relazione, una rete politica che valorizza la pluralità di forme, e non una struttura di rappresentanza», commenta Chiaromonte, «e poi trovo giusto che la Conferenza abbia rimanda-



to allo statuto del partito la definizione delle regole, così come per le candidature, perché in un partito di uomini e donne i nomi e le regole li decidono i gruppi dirigenti formati da entrambi». Non è passata invece la proposta, discussa negli animati incontri delle commissioni, di una richiesta al Congresso per elevare la quota contro la discriminazione fra i sessi dal 40 al 50%. Non ci sono abbastanza donne, dicono molte. Ma nel regolamento una clausola prevede del-

le sanzioni se la norma sulla parità non viene rispettata. Nel coordinamento, che sarà di quasi 150 donne, ci sono parlamentari e ministre Ds e nomi come Clara Sereni, Anna Finocchiaro, Miriam Mafai, Nilde Iotti, Gianna Bitto, Marisa Rodano e Maria Antonietta Modolo sono le presidenti. E riparte la proposta, portata da una delegata del Sud e sostenuta da Veltroni, perché il Nobel per la pace vada alle popolazioni del Salento, maestre di accoglienza verso gli immigrati.

IN
PRIMO
PIANO

La prima volta a voto segreto per le diessine

CHIANCIANO Non era mai accaduto che le donne della Quercia decidessero di eleggere la propria leader con un voto segreto e, per di più, con una contrapposizione tra due diverse candidature. «Siamo state più coraggiose degli uomini, in questo, li abbiamo preceduti con una novità», commenta la neoelitta Barbara Pollastrini. Su 962 aventi diritto al voto, fra le delegate di DonnEuropa, ieri hanno votato in 707, ovvero il 73,5 per cento. E le altre? Alcune, come quelle del gruppo di Emilia, non credono nella necessità di avere una portavoce; altre non sono venute, spiega Franco Passuello, perché le spese da sostenere di tasca propria per partecipare alla Conferenza non erano leggere. Barbara Pollastrini, milanese, ha ottenuto voti da tutta Italia, spiega Romana Bianchi, sua sostenitrice nonché coordinatrice regionale della Lombardia, che puntualizza: «Sono voti «spalmati» sul territorio nazionale, non vengono solo dal Nord, come si è detto». Fino all'ultimo momento il risultato della consultazione era incerto. E sono state importanti le dichiarazioni programmatiche che le due candidate hanno presentato sabato sera, un confronto diretto con la platea che ha permesso a molte delegate di conoscerle meglio.

DALL'INVIATO
ALDO VARANO

CHIANCIANO Laurea alla Bocconi con Carlo Bo. Studi a Parigi e una cattedra di scienze politiche. Poi il Pci le chiese di occuparsi di politica culturale a tempo pieno. Lei lasciò l'università ma a condizione di poter cominciare seguendo il partito nella periferia milanese. Quindi il convegno su «sentimenti e politica» che fece scandalo e clamore, poi l'impegno tra le donne. È la scheda essenziale di Barbara Pollastrini, da ieri sera titolare della poltrona che fu di Nilde Iotti, Adriana Sereni e Livia Turco: leader delle donne del partito. Su una donna presidente della Repubblica, è netta: «Sarebbe una svolta. Comunque se ci sarà una rosa di nomi tra cui scegliere dovranno esserci anche donne che possano diventare candidate vere». Della gara con Anna Serafini, che ha vinto 459 contro 242, dice: «Penso di non aver vinto come persona. Credo abbia vinto il progetto che ho presentato per le donne della sinistra e della società italiana».

Qual è il cuore di questo progetto?
«L'apertura di una nuova stagione per le donne che rivisti e tenga fermi e insieme rinnovi i grandi valori fondanti della sinistra: uguaglianza, solidarietà, libertà, giustizia. Su questo può crescere una rete organizzata di donne per promuovere una nuova

generazione. C'è un mondo con grandi potenzialità dove però non sono stati risolti per le donne i problemi di uguaglianza e solidarietà. Punto all'allargamento dei diritti umani e della dignità delle donne. Ho parlato di una vera e propria Onu per le donne italiane, europee, del mondo. L'altro tema è quello della libertà delle donne, delle loro scelte, del lavoro. Serve una concertazione. Il patto sociale per noi è importante. C'è da scrivere quello europeo. C'è l'Agensud. Serve una concertazione tra donne del sindacato, delle associazioni, dell'impresa, della sinistra per fare pesare con forza il nostro punto di vista sull'Europa».

Le donne in Italia sono sottorappresentate. Dipende dalla politica o dal mancato successo delle donne in questo secolo?

«Chiedo: perché siamo tante, nell'associazionismo, nel volontariato, nelle professioni, in tanti luoghi di lavoro e di produzione?»

Già, perché?
«È la politica che non è rinnovata a sufficienza. Non riesce a fare esprimere quel potenziale di intelligenza,

qualità e spirito di servizio che esiste tra donne e giovani donne. D'altronde la politica registra cadute di credibilità anche perché la sinistra non è stata sufficientemente rappresentativa delle novità e delle innovazioni».

Pullulare di energie femminili e strozzatura nella società politica.

La politica non è rinnovata a sufficienza. Non riesce a far esprimere le potenzialità

ca. Come uscire?

«Bisogna partire da noi stesse. Devo riecheggiare Livia Turco: dalle donne la forza delle donne. Dobbiamo fare esprimere qualità e talenti diffusi ma non ancora uniti e coesi in funzione

dirigente. Poi con la forza di un nostro radicamento nella società collegato al sentire delle donne coscienti dobbiamo riaprire una contrattualità nel partito e nelle istituzioni».

Scusi, che vuol dire contrattualità, in questo caso?

«La qualità di un programma. Rego-



Punto all'allargamento dei diritti umani e sui temi della libertà e del lavoro

donne. Poi le donne sceglieranno cosa fare. Ma se non si parte da lì non si sbloccherà la società italiana».

Lei ha sostenuto che dietro una serie di questioni etiche si sta tenendo un attacco alle conquiste delle donne. È preoccupata?

«Il disegno è evidente. C'è un attacco

possonofare.»

C'è una spinta che viene dalle donne e che in qualche modo spezza l'appartenenza ai partiti e la rigidità degli schieramenti?

«Non so se spezza quella rigidità. Certo, c'è comunque una spinta che viene dalle donne che in qualche modo interpretano da loro stesse i loro bisogni».

Lei è stata dipinta dai giornali come una donna di partito, ultra-dalemaniana e con una avversaria ulivista. Ha giocato questo nel suo successo?

«Io mi sento prima di tutto una donna come tutte, piena di fragilità e coraggio. Certo la mia storia di donna impegnata è molto legata ai movimenti delle donne, alle asprezze e alle passioni del nostro partito. No, credo che le cose scritte dai giornali non abbiano inciso. Le nostre compagne, tutte, sono intelligenti e autonome».

La on. Serafini mi ha detto che considerato quanto fosse innovativa e coraggiosa la sua piattaforma non si può dire abbia preso pochi voti. Condivide?

«È l'opinione di Anna Serafini. Quel

che mi preme dire a lei e a tutte quelle che l'hanno sostenuta e che da oggi dobbiamo prendere il meglio ovunque sia e lavorare insieme».

È la prima volta nella tradizione del suo partito che si vota su candidati contrapposti in un'assemblea così larga.

«Sì. Ci sentiamo un po' antipatrici. Noi donne siamo state più coraggiose. Gliel'ho già detto, le donne sono questa cosa: fragilità e grande coraggio insieme a tanta speranza nel futuro».

Domanda inevitabile: cosa farà nei primi cento giorni?

«Ah, non sono donna da luna di miele. Non l'ho fatta neanche quando mi sono sposata. Sono più una persona tenace. Ci saranno momenti d'incontro con le donne Ds e poi sarò in campo per sostenere con tutte le mie forze le candidature per le liste in Europa, nei comuni e nelle province».

Ieri Walter Veltroni ha detto che saranno candidate il quaranta per cento di donne.

«Bene. Ma il problema è, soprattutto, quello di farne eleggere moltissime».

Il partito di Veltroni aiuta le donne?

«Io ne sono convinta. Crea condizioni nuove. Sono cadute le ideologie ma proprio per questo sono necessarie nuove utopie percorribili quotidianamente. Mi pare che Veltroni sia molto convinto di questo. Rifare della politica la sfera privilegiata per il confronto tra le grandi idealità è davvero importante».

L'INTERVISTA ■ LA NUOVA PORTAVOCE

«Regole, spazio ai meriti: cioè più donne»

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n° 67/87 e D.L.vo n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità

